



Le merlettaie all'opera lungo Via del Merletto (già via Pierantozzi)



Monumento alla merlettaia (Aldo Sergiacomi, 1983)

Le Merlettaie

Ormai molto tempo è passato
dagli ultimi freddi invernali.
Fra rapidi battiti d'ali
nel cielo, il gran caldo è arrivato.

Offida silenziosamente
si chiude nel sole, che invade
le case, le piazze, le strade
più largo e più acceso, insistente.

Così nelle vie del paese
a nugoli le merlettaie
ricercano garrule e gaie
lo scampo di un'ombra cortese.

Sui lastrici scabri e vecchioti
pressati da intonachi gialli
dispongono i trespoli pallidi
e i tomboli oblungi e pienotti;

poi mettono mano ai fuselli
ricolmi di refe o cotone
e fanno una lavorazione
di filo e di antichi stornelli.

Il vicolo della Vittoria,
la via Cipolletti, via Roma
e via San Martino e rua Rota
or hanno in comune una storia:

la storia del bianco merletto
che a cerchi, a losanghe ed a strisce
s'inizia, si snoda e finisce
nel ritmo di un gioco perfetto;

la fiaba del punto Venezia
e del punto Rinascimento
che ormai si ripete da cento,
da cento e cent'anni e si screzia

di spighe, di frutti, di fiori,
di petali e draghi volanti,
e di angoli snelli, oscillanti
fra reti e flessuosi biancori.

Da lungi le verdi fontane
trasmettono un lieve fruscio:
lo soffoca il gran cicalare
di nubi e spose offidane.

Intanto una giostra leggera
e disseminata di stridi
le rondini fanno tra i nidi
e il cielo che annuncia la sera.

Lunghe ore si sono corrose,
e gomitoli e matassine,
ma ormai son fiorite le trine
più nitide e più vaporose.

Poi cadono i tredici tocchi
sonori dell'Avemaria
e allora ogni Carla e Lucia
dal tombolo libera gli occhi.

Allora, un po' stanche ma gaie,
(le gote un tantino più accese)
da tutte le vie del paese
rincasano le merlettaie.

Vincenzo Maria Castelli
Offida, 2/12/1924 - 2/10/2000

Poesia composta per Radio Ancona,
agosto 1950

Per gentile concessione della famiglia

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

